

# Il medico delle penne



*Posizione della penna*

Sono in cinque donne in tutta Italia, a Roma al Pantheon e qui a piazzale delle Medaglie d'Oro. "Tecnico riparatore di penne stilografiche" è l'esatta definizione e Luciana Nicoletti da trentacinque anni esercita questa arte in un laboratorio attiguo alla cartoleria Calamus.

Qui arrivano penne ritrovate nei cassetti della nonna, penne del 1920, ad esempio, come quelle retrattili, ossia con il pennino che va su e giù, quelle che si caricano con il contagocce, con meccanismi a pompa, a levetta laterale, con gommini interni.

Luciana Nicoletti ripara, oltre alle penne, anche i pennini d'oro, ormai introvabili. Dedicata a questo lavoro la domenica, quando non è impegnata nella cartoleria. Si aggiorna continuamente andando a mostre, come quella che si tiene a Firenze a Palazzo Brunelleschi, fa permuta, cambi, stime. Per le riparazioni si serve del tornio e di strumenti chirurgici; recupera parti di penne e le riassume.

Nel suo laboratorio ci sono tanti cassetti, come quelli che si usano per conservare i chiodi e che contengono conduttori, collettori, pennini, converter, molle, fondelli. Di tutto quanto, insomma, riguarda il mondo affascinante delle penne. Avete il coperchietto di una stilografica? Non lo gettate via, potrebbe essere utile. Avete ritrovato la vecchia Parker, dono dei nonni per la prima Comunione? Possedete un piccolo tesoro che va revisionato e pulito con il solvente giusto, oltretutto innocuo.

Il nostro medico delle penne sa anche come "curare" le vecchie matite a mina cadente e non, della nonna, del bisnonno, perché è nata prima della stilografica. Ci racconta poi qualche curiosità.

La vecchia Presbitero, per esempio, la marca più antica di matite, usate anche negli uffici comunali amministrativi, era copiativa. Si leccava per poter scrivere indelebilmente sui documenti e chi la usava aveva sempre la lingua nera. Erano i vecchi scrivani con le mezze maniche, anch'esse nere.

Veniamo a oggi e a chi per la prima volta si avvicina al mondo delle

penne e delle matite. Che cosa consiglia Luciana Nicoletti ai genitori dei bambini più piccoli? Ci spiega che se dalla prima elementare, come fanno fare alcune maestre della scuola di zona, i bambini cominciano a scrivere con una stilografica semplice ed economica, la loro scrittura sarà sempre più bella, perché sono costretti a scrivere lentamente altrimenti l'inchiostro non scende. Biro, roller e matite "corrono" e perciò la grafia è meno ordinata. Chi inizia a scrivere con la matita - consiglia - ne scelga una non dura ma media. Quanto all'impugnatura, è preferibile che la matita sia triangolare e non liscia. Quanto poi a un bambino mancino, conviene la stilo adatta con pennino studiato apposta per chi scrive con la mano sinistra e mai un roller. Se il bambino inizia a scrivere con un corretto strumento non accavalla le dita e non fa fatica. Esistono infine matite con impugnatura più grossa che può agevolare alcuni bambini e non altri.

Per concludere, ogni mano ha la sua penna e ogni stilografica che usa diventa personale perché la punta del pennino si consuma secondo l'inclinazione che le viene data.

Il medico delle penne ci elenca, quindi, le piccole manie di chi sta per scegliere con che cosa scrivere: ogni volta che uno studente, dalle elementari all'università deve affrontare un esame scritto, compra una nuova penna. E' un fatto scaramantico. Lo stesso vale per chi inizia un nuovo lavoro. La penna si regala non più alla prima Comunione ma alla laurea o al diploma. Si regala al medico, al notaio, all'avvocato, al giornalista, all'amico che invidia la tua.

C'è chi scrive solamente con la stilografica, con inchiostro indaco, viola, verde oliva, azzurro bordeaux, mari del sud, seppia, blunero o con altri colori miscelati su richiesta. C'è chi ama appendere una matita al collo, come gli impiegati e gli infermieri, per non perderla. C'è chi la mette nel taschino esterno del camice, come i medici, chi in quello interno. Ma attenti se si sale a bordo di un aereo: conviene scaricare la stilografica che rischia altrimenti di perdere l'inchiostro.

La mania più diffusa, dopo la penna, naturalmente è la carta che viene scelta con molta cura. Da due o tre anni, inoltre, nel mondo dei bambini si sta tornando all'asta di penna con pennini di vario tipo e inchiostro colorato e libricino per apprendere le tecniche della calligrafia.